



La Tirreno CT	1
Progetto Erasmus, San Valentino	2-3
La giornata della memoria. Le iniziative della prof.ssa Dell'Amico	4-5 -6- 7
'I giovani raccontano'	8-
La ricetta della felicità	9-
Il Carnevale. Ricette tedesche	10- 11- 12

Tutti in fiera!

Il prof Mauro Angelini racconta come ha organizzato il ristorante alla Tirreno CT

Nel nostro ristorante, insieme all'altra scuola, abbiamo parecchi clienti: ristoratori, albergatori, che vengono e vedono i nostri ragazzi come lavorano. Proponiamo piatti che riguardano il nostro territorio, sia di mare che di terra a giorni alterni, usando anche del pesce povero, per esempio, rivisitando alcuni piatti tipo la polenta che a Carrara chiamano incatenata o ficca a Massa. Gli ospiti hanno trovato interessanti le nostre proposte.



Notizie di rilievo:

- Ricette...
- La giornata della memoria



I ragazzi della terza sala C al lavoro in sala, le preparazioni in cucina e l'accoglienza guidata dalla prof.ssa Lorenzani e dal tecnico Gennaro.

Altri momenti dell'evento



Quanti stimoli per i ragazzi!
L'arredamento originale di un bar che sembra il paese delle meraviglie, le sculture in ghiaccio, l'opera intagliata in una forma di parmigiano e la torta di Don Chicotte e Rancho Panza realizzata dagli esperti di cake design.

Il progetto Erasmus

Alcune ex alunne sono venute ad incontrare la Dirigente scolastica testimoniando la loro esperienza con il progetto Erasmus, seguito dalla prof.ssa Braccini.

Salzburger Alessia e Brunini Veronica di accoglienza turistica andranno 3 mesi a Dublino Orsini Claudia e Beniamino Nencioni rispettivamente accoglienza e sala, andranno 3 mesi a Praga Polacci Alessia del corso di pasticceria andra' 3 mesi a Siviglia

I ragazzi faranno uno stage di 3 mesi presso strutture selezionate ed avranno la possibilita' di potenziare, oltre alla lingua, le loro competenze professionali in un ambiente internazionale. Il progetto si chiama Erasmus+ e coprirà interamente le spese.

Presto uscirà il bando Erasmus+ per i ragazzi di IV. Per loro ci sarà la possibilità di svolgere un mese di asl all'estero.



San Valentino, cosa ne pensano proff. ATA e alunni?

Lo trascorrerò da sola, meglio soli che male accompagnata. (ATA Fiamma)

A casa con mio marito. (dolce Agata)

Io lo passo con la mia bimba San Valentino. (Ortensia)

Ma che cosa lo passo San Valentino! (Prof. Menna)

Con un'amica a prendere un caffè. (receptionist)

Dovrebbe essere San Valentino tutto l'anno. (prof. Fanelli e Lupica)

Io sono più per quello che viene il giorno dopo: San Faustino (prof. Donato)

In famiglia (istitutrice Nari)

Al ristorante con mia moglie e il resto della mia famiglia (prof. Aliboni)



W San Valentino!



Ma soprattutto, cosa ne pensa il receptionist più grande di tutti i tempi?

io festeggio s. Valentino tutto l'anno, come anche tra qualche settimana è la festa della donna e uno dice 'la festa della donna', ma la festa della donna è tutto l'anno, vero? Vietato potare le mimose. Ora vorrei cantare 'I love you baby' ma sono stonato e poi devo trovare Giorgi.



La giornata della memoria: tante iniziative curate dalla prof.ssa Dell'amico e la partecipazione a un progetto interessante a cui l'alberghiero partecipa assieme ad un'altra sola scuola della provincia

Relazione dell'incontro con le sorelle Bucci al Mandela forum

Il 26 gennaio abbiamo partecipato ad un incontro al Mandela Forum a Firenze dove abbiamo incontrato dei testimoni sopravvissuti ai campi di concentramento come Audra e Tatiana Bucci.

Audra Bucci racconta che all'età di 4 anni fu deportata con sua sorella Tatiana di 6 anni ad Auschwitz. Furono portate al campo con i carri da bestiame, tutti ammassati e in condizioni disumane.

Audra narra che quando arrivò al campo con la madre, dovette subire una selezione nella quale i soldati tedeschi separavano le donne e i bambini dagli uomini; dopo di che un soldato sceglieva chi era idoneo o no al lavoro e chi non lo fosse stato (come bambini, donne, anziani, malati) avrebbero avuto una brutta sorte.

Audra e sua sorella furono mandate in una baracca perché vennero scambiate per gemelle ed erano 'utili' per gli esperimenti di Mengele.

Questa tragica storia fu per loro una fortuna, perché Mengele fece su di loro solo dei prelievi di sangue e, dato che furono deportate nel 1944, furono salvate anche dall'arrivo dei russi nel 1945.

Inoltre, racconta anche un episodio inerente alla madre la quale, quando riusciva ad andarle a trovarle, ricordava alle figlie i loro nomi.

Audra era il numero 76483, un numero che lei non dimenticherà mai e che rimarrà sempre nella sua mente e nel suo cuore.

Questo incontro mi ha fatto capire a quanta crudeltà possa attivare un essere umano, a quanto il cervello deve essere limitato solo per pensarlo, figuriamoci per mettere in atto tante atrocità.

Schiavi Jessica

Riflessione sulla giornata della memoria

A me sorge spontanea una domanda: perché persone con un cuore e dei sentimenti hanno potuto fare una cosa del genere. Poi faccio una riflessione: quando si pensa alla Shoah, facciamo riferimento alla Germania e a Hitler ma non dobbiamo dimenticare che anche Mussolini e l'Italia hanno fatto parte di tutto questo; magari in piccola parte, ma un ruolo lo hanno avuto. Grazie ad un'iniziativa della scuola, ho avuto l'onore di ascoltare dei sopravvissuti; in particolare una signora di 92 anni che mi ha colpita perché parlava di quei fatti quasi con leggerezza e con il sorriso. Ecco, io, quelle, le chiamo donne veramente, veramente forti.

Alessia Bianchi

Riflessione sulla giornata della memoria

La Shoah, a mio parere, è stata uno dei disastri peggiori della storia dell'umanità perché non è ammissibile giudicare un uomo per il colore della pelle oppure per la sua idea religiosa.

Sabato scorso abbiamo affrontato questo argomento insieme a due esperti ed è stato molto interessante e toccante allo stesso tempo.

Nella prima parte uno dei due esperti ha parlato di alcuni avvenimenti avvenuti durante il periodo della Germania nazista come ad esempio la famosa notte dei cristalli .

Nella seconda, invece, ci sono stati mostrati dei filmati che non erano altro che spezzoni di film diversi nonostante fossero immagini inventate dalla mente dei prigionieri riuscivano a dare un senso di angoscia che per me è diventata quasi paura perché mi immedesimavo in quelle situazioni rappresentate in modo così reali.

Quando fai incontri del genere ti rendi veramente conto di quanto crudele possa essere l'uomo, quanta cattiveria, odio e disprezzo possa avere contro gli altri, un odio portato verso la religione o il colore della pelle e pensi al motivo, provi a dare un senso a tutto questo, che alla fine un senso non ce l'ha, perché l'uccisione di 6 milioni di persone non è giustificabile, né, tanto meno ha un senso.

Fortunatamente ci sono persone miracolate che sono sopravvissute e che possono, anche se con poche parole, renderci partecipi dell'inferno che hanno dovuto passare, un inferno che, purtroppo, non è andato mai via dalle loro menti ed è diventata una macchia indelebile che non cancelleranno mai.

Relazione sull'incontro in Provincia

Nel giorno della memoria che si celebra il 27 gennaio di ogni anno, tutto il mondo ricorda le vittime del fascismo e dell'olocausto.

Per questo, il 27 gennaio 2018, noi alunni dell'alberghiero G. Minuto ci siamo diretti al Palazzo Ducale di Massa per ascoltare la testimonianza di due sorelle sopravvissute a tutto questo, sopravvissute ad Auschwitz. Solo una delle due sorelle si è presentata all'evento e, dopo un'introduzione generale del sindaco Alessandro Volpi, Audra, o meglio Alessandra ha iniziato a raccontarci la sua storia.

Audra e la sorella Tatiana nascono nella città di Fiume rispettivamente nel 1939 e nel 1937; il padre era cattolico e la madre di nome Mira era ebrea .

Nel 1938 con le leggi razziali tedesche, suo padre perse il lavoro e iniziarono le deportazioni delle famiglie ebraiche.

Il 28 marzo del 1944, a Trieste, le sorelle vennero arrestate insieme alla madre, alla zia e al cuginetto. Ad essere deportati furono in otto mentre il resto della famiglia si nascose in provincia di Vicenza. La madre, prima delle deportazione, scrisse un biglietto trovato poi da un carabiniere e fatto portare alla famiglia, dove veniva comunicato che erano state arrestate.

Il viaggio da Trieste a Auschwitz fu interminabile. Le persone viaggiavano su dei vagoni ferroviari di solito usati per i trasporto di animali che facevano pensare ad un tragico destino. Una volta arrivati a destinazione, affrontarono un'ulteriore viaggio di 2 km e mezzo alla fine del quale si raggiungeva un caseggiato costruito interamente di mattoni. In questo caseggiato tutti erano obbligati a fare una doccia e ad indossare vestiti quasi mai corrispondenti alla propria taglia. Ad ognuno di loro veniva tatuato un numero (il suo era 76483) per essere identificati, poi venivano costretti tutti i giorni a lavori pesanti e come dice Audra, inutili.

Lei dice di essersi adattata velocemente al clima rigido di A. ma dice anche di essere stata, insieme alla sorella, molto fortunata: racconta che, sotto consiglio di una donna a loro estranea, le due sorelle si fecero passare per gemelle cosicché riuscirono ad evitare una morte certa. Poi vennero divise in blocchi e nel loro ritrovano anche il cuginetto.

Con il passare del tempo, la responsabile del blocco, chiamata blocova, che picchiava le donne, prese a cuore queste due gemelle tanto è vero che, se avesse dovuto scegliere chi sottoporre a degli esperimenti sceglieva altri e loro no. Il 27 gennaio 1945, con l'arrivo dei russi ad A, finalmente tutti i prigionieri furono liberati.

Successivamente le due sorelle vennero trasferite vicino a Praga in un orfanotrofio dove impararono a parlare il ceco.

Alla fine della sua storia, a lei vengono poste diverse domande e di raccontare un episodio che l'aveva colpita. Qualcuno le ha chiesto se avesse mai pensato di cancellare quel numero e lei ha risposto che non ha mai pensato di eliminare quel numero perché fa parte della sua vita e non è quel numero che le ricorda quel terrore, ma ad esempio, il rumore del treno e alcuni odori.

Un episodio piuttosto doloroso raccontato da Audra Bucci è stato quello della mattina in cui vide la nonna inginocchiata davanti ad un uomo mentre diceva: 'prendete me, non loro'.

L'evento è stato molto più interessante di quanto mi aspettassi studiare questa parte di storia sui libri è triste e doloroso, ma attraverso il racconto ricco di particolari della signora Audra Bucci ho percepito maggiormente la crudeltà di quel periodo di storia umana **DA NON DIMENTICARE.**

Gabriele Palmerini

Giulia Vagheti riporta, invece, i racconti della nonna che ha vissuto quei momenti a Pontedera

La mia nonna aveva tre fratelli, Paris, Giacomo, Giuliano. Lei si chiama Vienna ed è nata in un letto fatto di foglie di grano perché erano poveri, mangiavano gli avanzi dei vicini. Con la tessera del fascismo prendevano il pane che non bastava mai. Fu una figlia della lupa e poi piccola balilla. È nata nel 1935. Nel '43 i tedeschi volevano bombardare la fabbrica del carbone vicino a casa sua. La sua fu danneggiata spesso dai bombardamenti.

Poi la fabbrica fu bombardata e ci furono vittime tra gli operai. Gli uomini erano nascosti nei monti e fabbricavano caffè da dare agli americani.

Vienna andava a macinare il grano perché gli uomini non ci potevano andare.

Una volta presero tutte le donne e le portarono in chiesa il generale stava per far scattare la bomba ma ci fu il cambio della guardia e si salvarono.

Una domenica mattina a 12 i tedeschi presero suo padre perché Paris era un partigiano; non trovarono Paris presero il padre e lo tennero finché Paris non si costituì. A quel punto i tedeschi portarono Paris nei campi di concentramento in Germania. Quando Paris tornò a Firenze, Vienna andò a Firenze a piedi per recuperarlo: aveva 5 anni.

C'era la famiglia Petri che voleva liberare l'Italia allora i fascisti gli fecero ingoiare l'olio di ricino e li uccisero. Le donne andavano sui monti a portare la farina i bambini venivano nascosti nei pereti a 5-6 anni perché se i tedeschi li avessero visti li avrebbero uccisi.

A Pontedera non c'era più il sindaco ma il podestà fascista ed era un picchiatore fascista.

C'era il coprifuoco e molti venivano uccisi se non lavoravano.

Una sera di fine luglio i tedeschi fecero allontanare la famiglia Petri dalla loro abitazione costringendola, insieme a molti altri a trovare riparo sui monti di Vico Pisano. La famiglia però non aveva potuto portare con sé il bestiame, l'unico capitale su cui poggiava l'economia della casa. Il giorno seguente uno dei figli, Piero 14enne, fu mandato ad accudire il bestiame e dato che nessun tedesco lo aveva fermato, la mattina del 25 luglio '44 furono il padre Giulio e i due fratelli più grandi ad assolvere la mansione. Trovarono però al posto delle bestie, dei soldati tedeschi che li condussero al comando per scavare le trincee. Arrivati a destinazione il comandante nazista ordinò invece che Giulio il padre, Alberto e Gino venissero fucilati e portati in un campo lì vicino.

Giulio e Alberto morirono subito, Gino il più piccolo riuscì a scappare da ferito ma fu trovato trivellato a suon di colpi.

Da quel giorno, racconta Giuseppa Centi, moglie di Ivano, uno dei fratelli sopravvissuti all'eccidio all'epoca 11enne 'la vita di mio marito e di tutti i sopravvissuti è cambiato Ivano ha continuato a sognare il giorno della riesumazione dei cadaveri dei propri cari dalla fossa comune in cui erano stati gettati per tutta la vita, non ha mai più trovato pace fino allo scorso agosto quando è morto. Abbiamo vissuto nell'angoscia e questa si è trasferita alle mie figlie Gino è l'unico partigiano ma un suo amico fascista condannò tutti i maschi adulti ad una fine tremenda, una ferita ancora viva in tutti noi.



I fratelli Petri e i nonni di Giulia.



Giorno del Ricordo 2018

12/16 febbraio
Viaggio di studio

PER LA STORIA DI UN CONFINE DIFFICILE. L'ALTO ADRIATICO NEL NOVECENTO

Con il progetto pilota "Per la storia di un confine difficile. L'alto Adriatico nel Novecento", la Regione Toscana ha voluto costruire un percorso di formazione e conoscenza storica rivolto in particolare al mondo della scuola, in modo da raccontare gli eventi di una storia di "lunga durata" e farsi carico di tutta quella complessità espressa dallo stesso testo legislativo per tradurla soprattutto in didattica. È stato necessario il contributo di studiosi, esperti, testimoni, associazioni che hanno permesso ai docenti ed agli studenti toscani di prendere coscienza di un tassello importante della memoria italiana. Il viaggio sul "confine orientale" rappresenta la tappa decisiva di questo processo di sedimentazione della Memoria: un confine ha sempre due margini, due frontiere, ma se attraversato può divenire anche un punto d'incontro e di scambio tra storie e culture, tra popoli e civiltà. La storia e la memoria sono gli strumenti per costruire un contesto di riconoscimento reciproco e di ascolto; è questo l'obiettivo delle politiche della Memoria che la Regione Toscana sostiene con continuità ed impegno da molto tempo, certa che investire sulla formazione e sulla conoscenza

Mercoledì 14 febbraio

7.30 - Colazione
9.00 - Trieste.
Visita alla Risiera di San Sabba.
Accompagnano la visita Giorgio Liuzzi e Dunja Nanut
13.00 - Pranzo a Trieste in hotel
14.30 - Partenza per Padriciano
14.50 - Arrivo a Padriciano.
Visita al Centro Raccolta Profughi.

Scuole degli insegnanti selezionati e degli studenti che partecipano al viaggio

Martedì 13 febbraio

7.30 - Colazione
9.00 - Partenza da Trieste
per Gonars
10.00 - Arrivo a Gonars.
Visita del cimitero e al luogo del campo. Accompagna la visita il consigliere comunale, testimone

Giovedì 15 febbraio

7.00 - Colazione
8.00 - Partenza per Fiume
9.30 - Arrivo a Fiume.
Visita al centro storico della città.
Accompagna la visita Marino Micich, Direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume
11.30 - Gli studenti e gli insegnanti della Toscana scambiano un saluto con i colleghi della Scuola superiore italiana di Fiume. Nella stessa sede, una rappresentanza della Regione Toscana incontra il Preside dell'Istituto e il Console italiano a Fiume.
Sarà presente Marino Micich
12.30 - Pranzo a Fiume
14.00 - Partenza per Albona
15.30 - Arrivo ad Albona.
Visita alla città vecchia e al Museo della città.

Venerdì 16 febbraio

7.00 - Colazione
8.00 - Partenza da Trieste per Carpi e Fossoli (MO)
12.30 - Arrivo a Carpi
12.45 - Pranzo al sacco
14.30 - Visita al Museo del Deportato di Carpi
15.30 - Visita guidata al campo di Fossoli, in particolare nella zona del campo San Marco
17.00 - Partenza per Firenze
18.30 - Arrivo a Firenze Certosa

AREZZO

Liceo Classico e Musicale "Francesco Petrarca"
Liceo Artistico

SANSEPOLCRO (AR)

IIS "Città di Piero" Sez. Liceo e Tecnico

FIRENZE

Liceo Scientifico "Leonardo Da Vinci"
ISIS "Galileo Galilei"
Istituto Tecnico Agrario
Istituto Professionale Agrario

BORGO SAN LORENZO (FI)

IIS "Chino Chini"

FIGLINE VALDARNO (FI)

ISIS "Giorgio Vasari"

GROSSETO

Liceo Classico "Carducci-Ricasoli"

FOLLONICA (GR)

ISIS

PIOMBINO (LI)

ITC "Luigi Einaudi"
IPC "Ceccherelli"

LUCCA

ISI "Sandro Pertini"

LIDO DI CAMAIORE (LU)

Liceo "Chini-Michelangelo"

CARRARA (MS)

IIS "Montessori-Repetti"

MARINA DI MASSA (MS)

IPSSOA "Giuseppe Minuto"

PISA

ITC "Antonio Pacinotti"
IP SAR "Giacomo Matteotti"
ITIS "Leonardo Da Vinci"

PISTOIA

Liceo Scientifico "Duca d'Aosta"



La presentazione nella sala consiliare del libro 'I giovani raccontano'. Nel libro sono pubblicati anche i lavori degli alunni dell'alberghiero relative alle passate edizioni del concorso Giro Siciliano.

Conversazione tra il coordinatore dell'anno e una bambina senza tv e telefonino (la ricetta della felicità)

Coordinatore: A te che programmi ti piacciono alla tivù? Ma te non sai manco cosa è la tv. La tv è quella cosa quadrata che tutte le persone normali hanno tranne te.

Bambina: Non è quadrata è rettangolare

Coordinatore: Ah sai come è fatta? Ma l'hai vista la televisione?

Bambina: No me lo hanno detto in classe

Coordinatore: Cosa ti dicono in classe della televisione?

Bambina: Che ci sono programmi stupidi

Coordinatore: Ma te li hai mai visti?

Bambina: Sì

Coordinatore: Dove li hai visti? Non a casa tua!

Bambina: No

Coordinatore: Eh a casa tua no Quando vai a casa dei tuoi amici la guardi la tv?

Bambina: No

Coordinatore: E cosa fai?

Bambina: Gioco, salgo sull'albero poi giochiamo poi leggiamo, ci rincorriamo

Bambina: Leggi? Ma fa male leggere alla tua età. Ma ce l'hai il telefonino?

Bambina: No

Coordinatore: Ma i tuoi compagni ce l'hanno

Bambina; sì, tutti E poi mangiano la pizza con le patatine

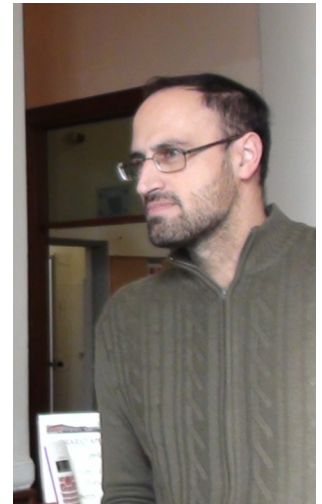
Coordinatore: E te mangi le bietole; come con l'olio o con il limone?

Bambina: Schifose

Coordinatore: Eppure sei contenta

Bambina: No. Come faccio per essere felice?

Coordinatore: Per essere felice serve: Coca cola ghiacciata, pizza, calda calda, patatine con la maionese, a me il ketchup non piace ma se vuoi ce lo metti e infondo un bel tiramisù e nessuno che ti da noia però, mica uno che ti sta lì e ti comincia a dire: no così, no così. Bello tranquillo e davanti alla tivù.



Il Carnevale dei tre eroi



Scrivete
l'equazione
 $x=3y$



Il prof. Zappia, per non uscire dal film in cui è entrato, si è travestito da ragioniere Filini, ma continua a pensare alla matematica



Il prof. Petacchi è inseparabile dalla pecora maseese e ha coronato il suo sogno di essere come lei.



Il prof. Giacomino, ormai pensa solo ad esibire il suo fisiccio e Belen e Melissa hanno fatto i salti mortali per acquistare i biglietti ed ammirarlo. La chimica è un ricordo lontano..



Dopo la ricetta della felicità, le ricette tedesche proposte dalla prof.ssa Schulten e realizzati dai proff. Di Nello e Bondielli (più o meno)

Zuppa di patate

- 150 gr di pancetta
- 2 cipolle
- 100 gr carote
- 50 gr sedano
- 600 gr di patate
- un litro di brodo
- un cucchiaio di origano
- noce moscata
- sale e pepe
- 2 cucchi di prezzemolo

soffriggi la pancetta poi togliila
taglia a piccolo dadi le cipolle, le patate, il sedano le carote.
Soffriggi la pancetta poi togliila.
Stufare tutti gli altri ingredienti.
Aggiungere il brodo e far bollire per 30 minuti.
Insaporire con sale pepe e cospargere alla fine con prezzemolo
Frullare e servire con crostini e pancetta soffritta.



Stinco con crauti

Una cipolla

1-2 mele

un finocchio

2 cucchiari di strutto

750 gr di crauti

ginepro e pepe nero in chicchi

uno stinco

¼ di litro di acqua

una patata

sbucciare cipolla e mele e tagliare a fettine.

Pulire lavare e tagliare in 4 il finocchio.

In una pentola grande riscaldare lo strutto e stufare le fettine di mela e cipolla per circa tre minuti.

Aggiungere i crauti, pepe, ginepro e finocchio.

Su questo preparato mettere lo stinco e versare l'acqua.

Far bollire a fuoco lento per un'ora.

Nel frattempo pelare le patate e grattugiarle,

aggiungere le patate e far bollire ancora



purè di piselli

250 grammi di piselli

un porro

un sedano

una foglia di alloro

prezzemolo

1/8 di litro di panna

20 gr di margarina

sale e zucchero

tagliare il porro e il sedano in cubetti e aggiungere i piselli.

Far bollire per mezz'ora a fuoco lento

frullare il tutto

Aggiungere la panna, la margarina, il sale e lo zucchero.

Servire lo stinco sopra i crauti e accanto il purè di piselli.